



ODG

N. 871

Solidarietà alle donne iraniane

Presentato da:

*ROSSI DOMENICO (primo firmatario) 03/10/2022, FREDIANI FRANCESCA 03/10/2022, CHIAMPARINO SERGIO 03/10/2022,
MAGLIANO SILVIO 03/10/2022, VALLE DANIELE 04/10/2022*

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 04/10/2022

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO: Solidarietà alle donne iraniane

Il Consiglio regionale del Piemonte

premessato che

- lo scorso 16 settembre la ventiduenne Mahsa Amini, giovane ventiduenne curdo-iraniana è stata uccisa dalla polizia morale iraniana (la Gasht-e Ershad nota anche come la pattuglia della morte) perché non rispettava il severo codice di abbigliamento della Repubblica islamica imposto con un editto a partire dal 1981 e, nello specifico, dal 1983 il mancato utilizzo del velo divenne reato penale ufficialmente, introducendo 74 frustate (o l'imprigionamento da un mese a un anno) per tutte le donne dai 9 anni in su (anche straniere) che non si fossero velate;
- Hadis Najafi, la ragazza che si legava i capelli in un video diventato simbolo delle proteste in Iran per la morte di Mahsa Amini, è stata uccisa lo scorso 21 settembre durante una manifestazione con sei colpi di arma da fuoco al collo, al petto e al viso;

rilevato che

- Dall'esecuzione di Mahsa Amini si sono moltiplicate nel Paese le manifestazioni di protesta che hanno toccato oltre 50 città;
- Sono migliaia le donne e gli uomini scesi in piazza nelle notti e nelle giornate iraniane per protestare contro il governo e le regole imposte alle donne;

rilevato, inoltre, che

- Secondo l'Ong Iran Human Rights, le vittime della repressione sono finora 92, ma il numero potrebbe essere più alto, e Amnesty International registrerebbe 52 persone uccise durante le manifestazioni dalle forze di sicurezza iraniane solo tra il 19 e il 25 settembre;
- La tv di stato ha parlato anche di 5 morti tra gli agenti del corpo paramilitare che viene impiegato per sedare le proteste di piazza;
- Gli arresti sarebbero migliaia, quasi 3 mila nella sola Teheran, secondo Iranwire, tra loro anche 20 giornalisti, decine di studenti e 7 stranieri;

sottolineato che

- Il governo iraniano ha diffuso la notizia che le manifestazioni di piazza sarebbero un tentativo degli Stati Uniti di destabilizzare l'Iran;
- “La settimana scorsa un portavoce del regime ha detto che se si volesse applicare rigorosamente la legge islamica sull'hijab bisognerebbe multare e arrestare oltre venti milioni di donne in tutto il paese. Andrebbe ammorbida la legge – ha dichiarato l'esponente del regime – ma non eliminata perché è la legge di Dio e dunque è giusta” (Fonte La Repubblica 01/10/2022);
- “In seguito all'omicidio di Mahsa Amini molte donne che si erano offerte di entrare a fare parte delle pattuglie della polizia morale, si sono ritirate. Le pattuglie in genere sono formate da due ufficiali maschi, una donna e una volontaria di qualche organizzazione religiosa. Ma sono state drasticamente ridotte di numero in tutto il paese da quando sono scoppiate le proteste per l'omicidio della giovane” (Fonte Iranwire);
- Una fonte anonima d'alto livello citata da Iranwire sottolinea che tra i ranghi dell'apparato si diffonde preoccupazione: i membri della milizia paramilitare Basij, che di fatto è una polizia parallela controllata dai Guardiani della Rivoluzione, potrebbero disertare il controllo delle piazze se l'onda della protesta giovanile dovesse crescere ancora. Nelle forze armate parecchi si chiedono se valga la pena difendere un governo corrotto da cima a fondo (Fonte La Repubblica 01/10/2022);

evidenziato che

- Sui social network cresce sempre di più l'hashtag #IranProtest2022, condiviso anche dal mondo della cultura, dello spettacolo e dello sport;
- Mobilitazioni di cittadini, società civile e istituzioni si registrano in Giappone, Australia, Stati Uniti, in tutta Europa e in Italia con manifestazioni in oltre 150 città, tra cui Roma, Milano, Venezia, Bologna, Genova, Firenze e Torino;

tenuto conto che

- l'ex ambasciatore italiano a Teheran, Alberto Bradanini sottolinea che le manifestazioni potrebbero portare un'apertura, una maggiore tolleranza e che sono rivelatore di come “la popolazione iraniana che, nella maggior parte dei casi, auspica una transizione possibilmente pacifica verso un sistema più liberale e pluralista che consenta all'Iran di passare da una situazione di contenimento dell'Occidente a uno scenario più disteso nei confronti della comunità internazionale anche rispetto alle libertà fondamentali e ai diritti umani” (Fonte AdnKronos 3 ottobre 2022);

Il regista premio Oscar Asghar Farhadi ha dichiarato sui propri profili social: “Le ho viste da vicino in queste notti. La maggior parte di loro è molto giovane: diciassette, vent'anni. Ho visto indignazione e speranza nei loro volti e nel modo in cui marciavano per le strade. Rispetto profondamente la loro lotta per la libertà e il diritto di scegliere il proprio destino nonostante tutta la brutalità a cui sono soggette”;

considerato che

- La mobilitazione delle donne iraniane che hanno riempito strade e piazze, insieme a tanti giovani e uomini, in Iran e in tutto il mondo hanno trasformato la protesta per la violenza subita in una denuncia contro un regime totalitario, la repressione delle libertà individuali, ma anche contro condizioni di vita non più tollerabili in un paese ridotto in estrema povertà;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte affinché il Governo

- Esprima la propria vicinanza e solidarietà a tutte le donne e a tutti coloro che in questi giorni stanno protestando nelle piazze iraniane contro il regime instaurato nella Repubblica Islamica dell'Iran;
- Condanni le violenze contro i manifestanti e la sistematica violazione delle convenzioni internazionali, in particolare: la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
- Attivi ogni percorso diplomatico e istituzionale al fine di interrompere immediatamente la violenta repressione in atto contro il popolo iraniano.